6° CONVEGNO
sulla
Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia
San Severo, 14 - 15 - 16 dicembre 1984

ATTI

Tomo primo

a cura di
Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO
Presenze tirreniche in Basilicata
in età arcaica

Ispettore Soprintendenza Archeologica della Basilicata

Nei rapporti tra il Tirreno e l’area che comprende il Basso Adriatico e l’Alto Ioni- 
cico, quattro sembrano essere gli itinerari di un certo rilievo: un itinerario settentrion-
ale Volturno-Fortore, una via ofantina che si collega al Bradano e al Basento attra-
verso lo snodo del Melfese, il percorso Sele-Agri attraverso il Vallo di Diano e quello
Valle del Noce - Valle del Sinni1.

Soprattutto le ultime ricerche archeologiche in Basilicata (Tav. 1) hanno messo
in luce questi rapporti, definendo un’organizzazione territoriale antica molto diversa
rispetto a quella amministrativa attuale.

Nell’VIII secolo nelle Valli dell’Agri e del Sinni vivono infatti gruppi poco nu-
merosi inseriti in base al tipo di sepolture (a fossa tettagna con scheletro in posizione
supina) in un ambito culturale tirrenico2.

Gli oggetti di corredo in metallo e in ceramica trovano confronti con una area
piuttosto vasta dell’Italia Meridionale. Sono presenti, tra l’altro, olle con decorazio-
ne «a tenda elegante», prodotti di pregio realizzati in un mondo indigeno come
quello del Basso Materano dotato di una notevole capacità propulsiva. Da sottolinea-

1 Su queste problematiche è necessario considerare tra l’altro: AA.VV., La civiltà dei Dauni nel
quadro del mondo etrusco, Firenze 1984 (abgr. AA.VV. 1984); A. BOTTINI, Princìpi guerrieri della Da-
nia del VII secolo, Bari 1982 (abgr. Bottini 1982); M. TAGLIENTE, Un’oinochoe in bucchero campano
dalla necropoli di Chiaramonte (PZ), in Studi in onore di Dinu Adameescu, Galatina 1983, pp. 17-29
con bibliografia precedente (abgr. Tagliente 1983).

2 TAGLIENTE 1983.
re che già in questo periodo la Val d'Agri sembra essere al centro di un itinerario che dall'entroterra ionico porta verso il Vallo di Diano, dove la ceramica «a tenda» è piuttosto richiesta dalla committenza locale tanto da condizionarne le serie di ceramica.

Molto più articolata si presenta la situazione nel VII secolo, almeno in considerazione dei risultati emersi da un recentissimo scavo di Alianello.

Nella media Val d'Agri in questo periodo vive una comunità, che non viene messa in crisi dalla colonizzazione greca, ma la cui consistente ricchezza è dovuta proprio ad una posizione nevralgica nei collegamenti Ionio-Tirreno.

Limitandosi le nostre conoscenze ad alcune classi materiali, il precoce interesse di Siris (colonia colofonia fondata presso Policoro) e dei centri indigeni campani per quest'area è reso evidente dalla presenza di oggetti di prestigio in sepolture di particolare ricchezza: forme greche per unguenti, da usarsi forse nei riti funebri (aryballos) e per il consumo del vino (kotylai) e vasi in bronzo di produzione tirrenica (phialai baccellate e bacili sia a labbro teso non decorati, sia ad orlo perlino).

Beni di pregio possono anche essere considerate le ollae a decorazione geometrica prodotte nel Basso Materano e imitate localmente da produzioni che successivamente verranno esportate nel Vallo di Diano. Forme di ceramica locale su alto piede fenestrato documentano, inoltre, un sub-strato culturale tirrenico, confermato del resto dai corredi di alcune sepolture femminili di rilievo.

Le ricche parures ornamentali di Alianello (Tav. 2) trovano, infatti, precisi confronti in centri contemporanei della costa tirrenica come S. Valentino Torio o posti in prossimità dell'Ofanto come Bisaccia.

Rispetto a questa analisi colpisce la notevole vitalità di un centro come Alianello nell'acquisire e rielaborare elementi culturali diversi (oltre alle forme e ai motivi decorativi, in particolare l'introduzione del tornio veloce piuttosto anticipata rispetto ad altre aree indigene) pervenuti lungo un'importante via di traffico quale la Val d'Agri.

Aglì inizi del VI secolo accanto ad una presenza sirita più diffusa lungo le Valli dell'Agri e del Sinni, con l'intensificarsi della presenza etrusca in Campania, si diffondono beni di prestigio di produzione tirrenica in bronzo come le phialai baccellate.

---


late, i bacili ad orlo perlinato, alcuni tipi di oinochoai a.d. «rodie» e vasi di buccero campano (Tav. 3) imitati forse localmente ad Alianello.

Sempre ad Alianello in contesti di VI secolo la presenza di forme tirreniche, come un holmos riproposto in una rielaborazione locale, conferma l’intensità di rapporti con i centri tirrenici 5.

Per questo periodo da sottolineare, infine, è il ruolo svolto dalla Val d’Agri nella diffusione di prodotti greci a Palinuro e nel Vallo di Diano 6.

Lungo l’asse d’Ofanto-Basento, di notevole importanza è il nodo di Serra di Vaglio, dove le numerose coppe ioniche rinvenute e soprattutto la presenza di edifici con frigi di cavalieri e con antefisse a testa leonina documentano consistenti rapporti con Metaponto 7. Non bisogna trascurare, inoltre, da un lato gli sporadici ritrovamenti di buccero a Metaponto e nel suo territorio 8, dall’altro le analogie dell’architettura metapontina con quella etrusca 9.

Un itinerario Tirrenico-Adriatico di notevole importanza è poi costituito dalla Valle dell’Ofanto che termina sulla costa adriatica nell’empora di Canosa 10.

Lungo questo itinerario il Melfese svolge un’importante funzione di cerniera verso la Lucania interna e il golfo ionico 11.

Fino a pochi anni fa l’utilizzazione della via ofantina era vista per la fase di VIII-VII secolo solo nel percorso da est ad ovest, in relazione alla presenza di beni di pregio quali vasi dauni e fibule ad occhiali e a quattro spirali, ricoperte da lamina quadrangolare, nella Campania settentrionale 12.

In realtà, seguendo l’itinerario ofantino nella direzione dall’Appennino verso l’Adriatico, al di là di alcuni bracciali ad arco riflesso della cultura di Oliveto-Cairano

6. TAGLIENTI, Elementi.
11. A. BOTTINI, La documentazione archeologica del Melfese, in AA.VV. 1984, pp. 27-34.
rinvenuti ad Ortona e in altre località della Daunia\(^{15}\), già a partire dal VII secolo si diffondono attraverso Pontecagnano fino a Canosa\(^{16}\) e con una certa concentrazione nel Melfese oggetti di prestigio etruschi in bronzo come i bacili ad otlo perlinato\(^{15}\) (Tav. 4).

A partire dall’avanzato VI secolo e nel corso del V secolo sembra accrescersi l’interesse etrusco-campano per l’area adriatica. Probabilmente da Capua lungo la via ofantina ed anche attraverso l’itinerario più settentrionale Volturino-Fortore formano vascolari in bucchero (a Cairano, Tiati Arpi), oggetti di prestigio etrusco-campani in bronzo (oltre ad alcuni tipi di *oinochoe* e di *schnabelkanne*, soprattutto i candelabri desinenti con cimase figurate rinvenuti a Melfi e in un’area limitrofa a Ruvo del Monte) e antefisse nimbate con testa femminile si diffondono in Daunia.

Contemporaneamente ceramiche fini da mensa ioniche, attiche e italiote, sia a vernice nera che figurate, e antefisse con protomi gorgoniche di produzione metapontine o tarantine attraverso la Valle del Bradano sono distribuite nel Melfese e nei centri della Daunia più prossimi all’Ofanto (Ascoli, Ortona)\(^{16}\). Ambre figurate, infine, si diffondono dalla costa adriatica (Canosa) nella Basilicata interna attraverso la valle dell’Ofanto (Melfi, Banzi)\(^{17}\).

In un caso per un limitato gruppo presente a S. Severo, caratterizzato da sepolture con scheletro in posizione supina e da vasi in bucchero pesante campano, è stata proposta l’appartenenza ad un gruppo etnico allogeno\(^{18}\).

In sintesi nell’assetto territoriale antico, mentre le vallate dell’Agri e del Sinni sono inserite in un ambito culturale tirrenico, per le altre aree della Basilicata e per la Daunia è possibile parlare di itinerari a lungo raggio con la circolazione di beni di prestigio richiesti dalle committenze locali, soprattutto in ambiti elitari (per l’VII

---

\(^{15}\) DE JULIIS, in AA.VV., 1984, p. 313.


\(^{17}\) A. BOTTINI 1982.


\(^{18}\) BOTTINI 1982, p. 102 nota 40.

secolo ceramica daunia e fibule da parata esportate in Campania, olle a «tenda elegante» in tutta la Basilicata e nel Vallo di Diano; per il VII-V secolo forme vascolari in bucchero ed in bronzo, candelabri, sempre in bronzo, ed antefisse etrusco-campane lungo la valle dell’Ofanto e in Daunia, ceramica greca e coloniale ed antefisse con protomi gorgoniche di tipo metapontino in Daunia attraverso la valle del Bradano, ambre figurate dalla costa adriatica lungo la valle dell’Ofanto).

Piuttosto intensi si presentano i rapporti a breve raggio tra i diversi centri anche nello scambio di prodotti artigianali non di prestigio (serie secondarie della ceramica geometrica di VI secolo e forme ceramiche in impasto).

In questi circuiti a breve e a lungo raggio, di rilievo è il ruolo svolto da alcuni centri ubicati in prossimità o all’estremità degli itinerari principali (Alianello, Lavello e soprattutto Canosa) nell’intermediazione delle diverse produzioni artigianali. Analoga funzione bisogna, infine, attribuire anche alle aree sacre indigene (Garaguso, Timmari) ubicate lungo le vallate fluviali al confine con la chora delle città greche.

Fondamentali sono, quindi, queste “vie carovaniere” per comprendere il diverso grado di evoluzione raggiunto dalle singole aree indigene, in relazione alla loro centralità geografica, e soprattutto il processo di «accumulazione attraverso il prelievo» evidenziato, in particolare, dalle sepolture delle aristocrazie indigene di età arcaica.

---


Fig. 1 - Principali siti archeologici della Basilicata.
Fig. 2 - Ricostruzione di *parares* ornamentali relative a sepolture femminili di Alialello VII secolo a.C.}.
Fig. 3 - Oinochoe in bucchero campano da Chiaromonte (VI secolo a.C.).
Fig. 4 - Sepoltura “principesa” di Lavello di VII secolo a.C. Sono visibili, tra gli oggetti di corredo, bacioli in bronzo di produzione etrusca.
INDICE DELLE TAVOLE

Carlo Tozzi        da I a VII
Armando Gravina   da VIII a XX
Mauro Calattini   da XXI a XXVII
Arturo Palma Di Cesnola
Marcello Tagliente da XXVIII a XXXI
Marina Mazzei     da XXXII a XXXVII
<table>
<thead>
<tr>
<th>Autore</th>
<th>Titolo</th>
<th>Pagina</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Roberto M. Pasquandrean</td>
<td>Saluto dell'Archeoclub di San Severo</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Michele Cologno</td>
<td>Apertura ufficiale del Convegno</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Alfredo Geniola</td>
<td>Presentazione</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Carlo Tozzi</td>
<td>Contributo alla conoscenza del villaggio neolitico di Ripa Tetta</td>
<td>11</td>
</tr>
<tr>
<td></td>
<td>(Lucera)</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Armando Gravina</td>
<td>Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale</td>
<td>21</td>
</tr>
<tr>
<td>Alfredo Geniola</td>
<td>Qualche riflessione sul Neolitico di età avanzata in Capitanata</td>
<td>43</td>
</tr>
<tr>
<td>M. Calattini</td>
<td>Dati preliminari sull'industria eneolitica dei dintorni di Lesina</td>
<td>51</td>
</tr>
<tr>
<td>A. Palma Di Cesnola</td>
<td>Presenze tirreniche in Basilicata in età arcaica</td>
<td>61</td>
</tr>
<tr>
<td>Marcello Taglialente</td>
<td>Considerazioni sulle testimonianze archeologiche di Arpi</td>
<td>67</td>
</tr>
<tr>
<td>Marina Mazzei</td>
<td>Privilegi del clero in Capitanata in alcuni documenti dei secoli XV-XVI</td>
<td>75</td>
</tr>
<tr>
<td>Cesare Colafemmina</td>
<td>Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Capitanata</td>
<td>85</td>
</tr>
<tr>
<td>Lorenzo Palumbo</td>
<td>Le bonifiche in Capitanata nella prima metà del XIX secolo</td>
<td>95</td>
</tr>
<tr>
<td>Giuseppe Dibenedetto</td>
<td>Gli atti pubblici nei protocolli notarili riguardanti il sacco di San Severo del 25 febbraio 1799</td>
<td>121</td>
</tr>
<tr>
<td>Giuseppe Clemente</td>
<td>Struttura e sviluppo socio-demografico di Sannicandro Garganico nel ’700</td>
<td>183</td>
</tr>
</tbody>
</table>
Finito di stampare
anno 1988
Cromografica Dotoli - San Severo